

1 AGOSTO 2022

Allocuzione di Cristina Maderni

Care Concittadine, Cari Concittadini
Cari ospiti di altre città,
di altri Cantoni della nostra Confederazione
e voi tutti cittadini del mondo

È mio grande onore e mia forte emozione trovarmi qui, insieme a tutte e tutti voi, alla mia famiglia e ai miei amici in occasione della nostra Festa nazionale del 1° di Agosto.

Questa sera, percorrendo il lungolago Motta e la via Pocobelli, ho rivolto lo sguardo alle molte bandiere rossocrociate che noi melidesi abbiamo esposto alle finestre e sui balconi. È dal 1848 che questa bandiera ci identifica come svizzeri e come patrioti. In essa troviamo **ogni** giorno l'ispirazione, l'ottimismo e la forza che sono necessari per superare **ogni** avversità e costruire un futuro benevolo.

Il motivo che ci spinge a riunirci in piazza Domenico Fontana è **chiaro**: siamo **orgogliosi** di essere svizzeri, amiamo la nostra Patria, il nostro Cantone e la nostra città di Melide.

È questo lo spirito con cui ci accingiamo a celebrare la nascita della Nazione, ispirandoci ai valori che nel tempo ne hanno fatto uno **stato giusto e forte**.

I valori di **ieri** sono i valori di **domani**:

praticandoli, supereremo ogni avversità e consegneremo ai nostri figli una Svizzera ancora più **forte, coesa e pacifica**, di quella che abbiamo ereditato dai nostri padri.

La nostra storia inizia nel medioevo, quando gli abitanti delle valli di Uri, Svitto e Untervaldo si riunirono “**per prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio**”, così come scritto nel Patto federale del 1. Agosto del 1291.

Un patto favorito anche – cito testualmente – “**dalla malizia dei tempi**”, dalla necessità di affrontare ogni ostacolo uniti, al fine di sormontarlo.

A 731 anni di distanza da quei “**tempi maliziosi**”, il patto ha dato i suoi frutti e il mondo guarda alla Svizzera come ad un esempio di **democrazia, coesione e stabilità**. È una situazione di favore su cui dobbiamo saper far leva per reagire a sfide difficili con cui, ancora oggi, il cittadino si deve confrontare.

Negli ultimi mesi, il contesto domestico e internazionale si è improvvisamente inasprito.

La piena uscita dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria è ostacolata da una guerra crudele, combattuta alle nostre porte, e dalle sue possibili conseguenze sulla sicurezza sociale ed economica anche del nostro paese. Il crescente costo della vita, il rischio di buchi nella disponibilità di energia, i timori sulla tenuta dei posti di lavoro sono **preoccupazioni** che gravano sulle famiglie e su **noi tutti**.

Queste sfide richiedono una risposta:

vanno affrontate con raziocinio e determinazione,

ma **senza paura**. La paura è una caratteristica dei deboli, **non dei forti**. Noi svizzeri deboli mai lo siamo stati, né mai lo saremo, finché sapremo trovare ispirazione e guida nei nostri valori costitutivi, iscritti nel Preambolo della Costituzione federale.

Saremo forti se resteremo **uniti**, se sapremo perseverare in quel senso di responsabilità civica che dimostriamo ogni 1° di Agosto esponendo la nostra bandiera.

Solo così saremo in grado di praticare l'insegnamento di chi ci ha preceduti, di assicurare **coesione, libertà, pace e rispetto**, in quello spirito di solidarietà, di servizio e di apertura al mondo promesso di fronte a Dio **dai padri costituenti**.

Ho appena pronunciato delle parole importanti, dei termini evocativi, dei concetti che sono stati codificati nella nostra Costituzione **non a caso, non** perché suonano bene oppure, come si dice oggi, perché sono politicamente corretti. Lo sono stati, invece, per fornire guida e ispirazione a tutti i figli della Confederazione che, come noi oggi, si dovessero trovare nel tempo ad affrontare momenti di discontinuità e di incertezza.

Fra queste parole importanti, desidero sceglierne e commentarne con voi tre che, oggi, ritengo prioritarie:

la pace,

lo spirito di servizio,

la coesione.

Da sempre, la Svizzera si adopera per la pace e sostiene i diritti fondamentali dell'uomo.

Ne è esempio l'azione della nostra diplomazia sui fronti dimenticati del mondo, dalla Siria allo Yemen, solo per citarne alcuni. Mi piace a questo proposito ricordare l'esempio della nostra ambasciatrice in Libano che, ferita nel corso di una devastante esplosione il 4 agosto del 2020, rifiuta di essere rimpatriata e ricoverata in una clinica svizzera, ma resta a Beirut per coordinare i soccorsi alla popolazione locale.

L'episodio che più mi ha toccata in tema di pace è meno lontano, meno eclatante ma altrettanto emotivo.

È avvenuto a Melide, nel mese di marzo, nelle prime settimane dall'invasione dell'Ucraina, nel pieno di quel tormento psicologico che una guerra ingiusta e vicina ha provocato e tuttora provoca in noi.

Una fiaccolata spontanea a favore della pace, organizzata da e per i melidesi, un percorso serale dove noi cittadini lottavano con le nostre emozioni, portando nel buio una candela. Nella folla molte facce note, molte persone presenti, qui con noi, anche questa sera.

Questa è la Svizzera che amo, quella che sta a fianco di chi è debole, che è capace di non rimanere indifferente.

Veniamo ora al secondo tema, lo spirito di servizio.

Un aspetto dei valori solidali che contraddistingue la Svizzera da altre nazioni consiste nello spirito di servizio, nell'attività di volontariato che è evidente in numerosi campi.

Lo stesso sito web del comune di Melide segnala come "Melide è sede di diverse associazioni di volontariato che con le loro iniziative stimolano l'aggregazione sociale, favoriscono la promozione del territorio e garantiscono aiuto e supporto alle persone bisognose".

La loro presenza è discreta ma di sostanza.

Il loro lavoro è apparso evidente nei momenti bui del confinamento degli anziani, così come negli eventi a scopo sociale o di ricreazione che molti di noi nei rispettivi campi di interesse possono notare.

Ritengo che i cittadini che si mettono a disposizione della comunità nelle associazioni, siano i primi protagonisti di quello spirito di coesione e di solidarietà che oggi, 1° di Agosto, celebriamo.

Lo stesso mi sento di affermare per la milizia politica. È un sistema forse da aggiornare, ma che sa mantenere il legislatore vicino al popolo a livello comunale, cantonale e federale. Prestare il proprio tempo alle istituzioni politiche è uno sforzo intenso, che conosco di persona per la mia attività quale deputata in Gran Consiglio e che quindi apprezzo negli altri. Il mio pensiero e il mio ringraziamento vanno dunque a chi sostiene questo impegno nella città di Melide, quindi ai nostri Municipali e ai nostri Consiglieri

comunali ed in particolare **alle donne**, per cui la conciliabilità lavoro, famiglia e politica è da sempre una grande sfida. Ma noi donne sappiamo **che ce la possiamo fare**, che è nostra responsabilità saper essere da esempio alle nuove generazioni.

Desidero concludere con una riflessione sulla coesione.

Le paure causate dalla guerra, dal rincaro dei prezzi, dalla difficoltà di reperire energia possono essere percepite in modo difforme fra le diverse culture e le diverse sensibilità del paese.

Mai come oggi **non ci** dobbiamo dividere, ma restare uniti.

In questo 1° di Agosto, mi sento di chiedere a me stessa e a tutti coloro che mi ascoltano di restare **positivi**, di agire ogni giorno con **determinazione, passione e altruismo**.

Adoperiamoci per praticare i valori iscritti nella costituzione, solo così rispetteremo l'eredità del patto federale del 1291. Solo così sarà possibile che il suo auspicio conclusivo "**che i suoi semi durino in perpetuo**", sia realizzato.

Auguro un felice 1° di Agosto, a voi tutti.

Vi ringrazio di cuore per l'attenzione.

Cristina Maderni

Melide